



# **RASSEGNA STAMPA**

**25 AGOSTO 2014**

*L'addetto stampa  
Massimo Bellomo Ugdulena*

# Giro dei Cup per un'ecografia alla tiroide: «Prenotazione difficile»

●●● Per prenotare un'ecografia alla tiroide è stato costretto a girare tutti i maggiori ospedali palermitani. Giuseppe Batamonte, ha raccontato la sua storia a Diteo a Rgs: «Una situazione vergognosa del nostro sistema sanitario», ha detto in trasmissione. «Ho subito nel 2003 l'asportazione della tiroide per cui devo fare dei controlli ogni sei mesi». Batamonte è andato a fine luglio al Cup, il centro unico di prenotazione, di Villa Sofia-Cervello. «Mi hanno detto che non potevano prenotarmi l'esame perché non sono un paziente dell'ospedale». Batamonte «vista l'urgenza e i fastidi continui» si è visto costretto a cercare altrove. Ed è an-

dato al Cup dell'ospedale Civico. «Mi hanno risposto che se ne parlava dopo un anno, nel luglio 2015». E nonostante la sua insistenza al impiegato «ha fatto spallucce dicendo che non poteva farci niente e che bisogna aspettare». Così ancora una volta Batamonte si è messo alla ricerca di una prenotazione, andando al Policlinico. «Finalmente sono riuscito a prenotare anche se l'attesa è di oltre due mesi. Ma non è possibile che un paziente sia costretto a girare tutti gli ospedali. Pensiamo per esempio agli anziani che non possono farlo. Cosa accade in questi casi?»

Dagli ospedali replicano che si è trattato di un disguido per cui si scr-

sano del disagio con il paziente e sono pronti ad accogliere la sua prenotazione. Dalla direzione degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello spiegano che «le prenotazioni per ecografia alla tiroide vengono effettuate regolarmente presso il Cup, seguendo due modalità. I pazienti - spiegano dalla direzione in una nota - possono essere prenotati presso l'ambulatorio ecografia del collo dell'unità operativa di endocrinologia dell'ospedale Cervello solo se hanno una relazione dell'endocrinologo specialista e all'atto dell'esame devono esibire questa relazione». Da Villa Sofia-Cervello aggiungono che «i pazienti che richiedono la pre-



Il direttore dell'Asp, Antonino Candela

notazione solo con la richiesta del medico curante, senza la relazione dello specialista endocrinologo si possono rivolgere direttamente presso il reparto di radiologia di Villa Sofia, secondo le disponibilità. In entrambi i casi i tempi di attesa non sono lunghi. I nostri operatori sono sempre a disposizione per dare tutti i chiarimenti necessari». Nella nota si legge poi che «nel caso del paziente che ha effettuato questa segnalazione può darsi che si sia trattato di un equivoco o di un fraintendimento e per questo ce ne scusiamo, ma lo invitiamo a ricontattare il Cup per poter procedere secondo le modalità previste». Il direttore sanitario del

presidio Civico, Giorgio Irizzino, invece replica: «Abbiamo verificato i tempi di attesa. Non ci sono liste fino a luglio 2015. L'ecografia alla tiroide - dice Irizzino - può essere effettuata nel giro di poche settimane. Ci sarà stato un disguido di comunicazione tra l'ufficio e il paziente con il quale ci scusiamo e restiamo a disposizione per l'eventuale prenotazione dell'esame».

Il direttore generale dell'Asp 6, Antonino Candela invece intervenendo in trasmissione ha spiegato che «l'attesa media nelle strutture dell'Asp è di 85 giorni, ma l'esame si può fare anche in una settimana a Partinico o a Lampedusa». Candela ha aggiunto che «è stato potenziato il personale per consentire di ridurre sempre più le attese». (S.A.F.A.Z.)

SALVATORE FAZIO

GIORNALE DI SICILIA  
LUNEDÌ 25 AGOSTO 2014

# Ingrassia, stop agli interventi:

Giovanni Villino

TWITTER: @VILLINO

●●● Alle undici del mattino l'ospedale Ingrassia visto dall'esterno sembra un gigante anziano che dorme. Un piccolo foglio giallo, formato A4, è affisso sulla bacheca della portineria. È un avviso. Si comunica all'utenza il blocco dei ricoveri di ostetricia e ginecologia. Il motivo è l'inagibilità, temporanea, delle sale operatorie per motivi strutturali. Infiltrazioni d'acqua. Un blocco degli interventi che riguarda anche ortopedia e chirurgia. Nel piccolo avviso non vengono fornite date. «La riapertura - si legge nel foglio - sarà comunicata ufficialmente agli organi preposti (118 etc.)». Poche auto lungo i viali. Attorno un incessante frinire di cicale. I gradini sono «sorvegliati» da due randagi. Dormono, indisturbati, a ridosso del portone. All'ingresso anche due grandi cartelloni in cui si legge: «Prende il via il programma di rilancio dell'Ingrassia che prevede la completa ristrutturazione dell'ospedale, ci scusiamo con gli utenti per gli eventuali disagi arrecati, ma contiamo presto di consegnare alla comunità un ospedale moderno ed efficiente». In coda viene indicato anche a quanto ammonta l'investimento dell'Asp: 17 milioni di euro. Questi cartelloni li ritroviamo anche all'interno: ad ogni piano, ad ogni parete libera, sopra l'ingresso degli ascensori. Una presenza quasi ossessiva.

I corridoi sono deserti. Le porte dei reparti chiuse. L'orario d'ingresso per le visite ai pazienti è rigido e solo pochi familiari stazionano dietro le porte. Alcuni sperano in una deroga domenicale. Qualche medico percorre velocemente i corridoi senza però voler rilasciare dichiarazioni sulla chiusura del complesso operatorio. Una chiusura di cui si parla invece al pronto soccorso. «Ho letto la notizia sul giornale - afferma una signora seduta nella sala d'attesa - È assurdo per noi che veniamo da Monreale. L'unica struttura più vicina è questa e poi qua ci sono medici bravi. Come spendono i soldi se questo posto è quasi tutto diroccato?». Lo sfogo della signora diventa collettivo. «C'è l'ascensore guasto e poi per terra c'è di tutto... è una vergogna», prosegue un anziano. Fuori dal pronto soccorso, due ambulanze del 118. Chiediamo al personale se sono stati già effettuati trasferimenti di pazienti. «Ancora nessuno, almeno per quanto riguarda la nostra unità», dice un autista. Torniamo all'interno. Percorriamo gli spazi comuni. Sono corridoi e salette poco accoglienti. Vetrine con parti mancanti e qualche cartaccia a ridosso delle panche, alcune in condizioni assai precarie. Al primo piano troviamo un cartello: «Attenzione pavimento scon-

## 3 reparti si svuotano

GIORNALE DI SICILIA  
LUNEDÌ 25 AGOSTO 2014

nesso». E in alcuni punti, effettivamente, mancano anche le mattonelle. Saliamo al secondo piano. Qui c'è la sala d'attesa di neonatologia. Ci avviciniamo ai servizi igienici aperti al pubblico. Uno è adibito a magazzino, un altro è guasto. Un carrello blocca la porta per impedire il suo utilizzo. Saliamo al terzo piano. Una coppia di giovani sta preparando a lasciare l'ospedale. La moglie ha partorito qualche giorno fa. «E per fortuna - dice il marito - non so come avremmo potuto fare con questa chiusura». Poco prima dell'ingresso nel reparto di ginecologia per terra una bacinella. Raccoglie l'acqua che cade da un condizionatore acceso.

Intorno alle tredici si aprono le porte dei reparti e l'immagine è totalmente diversa. Sì, perché le corsie sono pulite e curate, i letti nuovi. Al terzo piano le stanze sono quasi tutte vuote. Ci sono solo pochi pazienti che hanno subito da qualche giorno l'intervento. Gli altri reparti, quelli dell'area medica nei piani inferiori, sono invece regolarmente in funzione.

**LA PROTESTA.** L'azienda: solo un impianto è al momento non funzionante. Nell'edificio altri due sono attivi

## L'ascensore è guasto «Attese snervanti per arrivare dal medico»

●●● Un ascensore guasto all'ospedale Ingrassia ci pazienti devono così utilizzare le scale per spostarsi da un piano all'altro dell'edificio oppure restare in attesa, «per troppo tempo» racconta un assistito, che uno di quelli funzionanti sia disponibili. Dall'Asp 6 spiegano: «Su tre ascensori, solo uno è guasto. Gli altri due sono a disposizione degli utenti. Nessun disagio eccessivo».

L'ascensore non funziona e così andare da un reparto all'altro del-

l'ospedale Ingrassia crea qualche difficoltà ai pazienti, se non altro perché, con l'eccessiva affluenza di persone che frequentano la struttura, i tempi di attesa per utilizzare invece quelli funzionanti si prolungano. «Bisogna essere pazienti in tutti i sensi - dice ironicamente un assistito - . Occorre una buona dose di pazienza se si aspetta di salire con l'ascensore, che è quasi sempre occupato. Così si finisce per usare le scale». «Qualche giorno fa - scrive

Giuseppe, un lettore che si è rivolto alla redazione del Giornale di Sicilia per segnalare quanto accaduto gli è intervenuto anche a Diteho a Rgs - mi sono recato all'ospedale in questione per sottoporvi ad una risonanza magnetica. Per raggiungere il reparto di riferimento, che si trova al seminterrato, avrei dovuto utilizzare gli ascensori, ma quelli disponibili per gli utenti erano fuori uso. Chiedendo in giro ad altri pazienti, che frequentano più assiduamente la struttura, mi è stato risposto che gli ascensori sono fermi da tempo. Ovviamente - commenta il paziente - , il personale della struttura non se ne occupa direttamente, avendo già a disposizione quello di servizio. Dunque, l'unico modo per andare da un reparto all'altro è usare le scale. Così vedete anziani e donne in stato di gravidanza andare su e giù

per le scale è a dir poco indecoroso».

«Dei tre ascensori dell'ospedale Ingrassia - replicano dall'Azienda sanitaria provinciale 6, di cui fa parte il nosocomio - , soltanto uno non funziona. Gli altri due sono invece attivi e arrivano a tutti i piani della struttura». Secondo l'Asp, dunque, il disagio legato al guasto sarebbe dunque contenuto dalla presenza di altri due ascensori attivi e funzionanti. Dalla direzione, fanno inoltre sapere che non ci sono ancora tempi certi sulla riparazione dell'ascensore fuori uso e dunque neanche su «quando quest'ultimo potrà essere rimesso in funzione. Ad ogni modo - tiene a precisare l'azienda sanitaria -, attualmente i pazienti possono utilizzare gli altri due, senza troppi disagi» (ASM)

ANNA SAMPINO



**SANITÀ.** Realizzata con fondi privati, sarà gestita dalla fondazione «Franco e Piera Cutino» con proprio personale.

Dispone di 25 camere per un totale di 54 posti letto

# All'ospedale Cervello inaugurata

## «CasAmica»

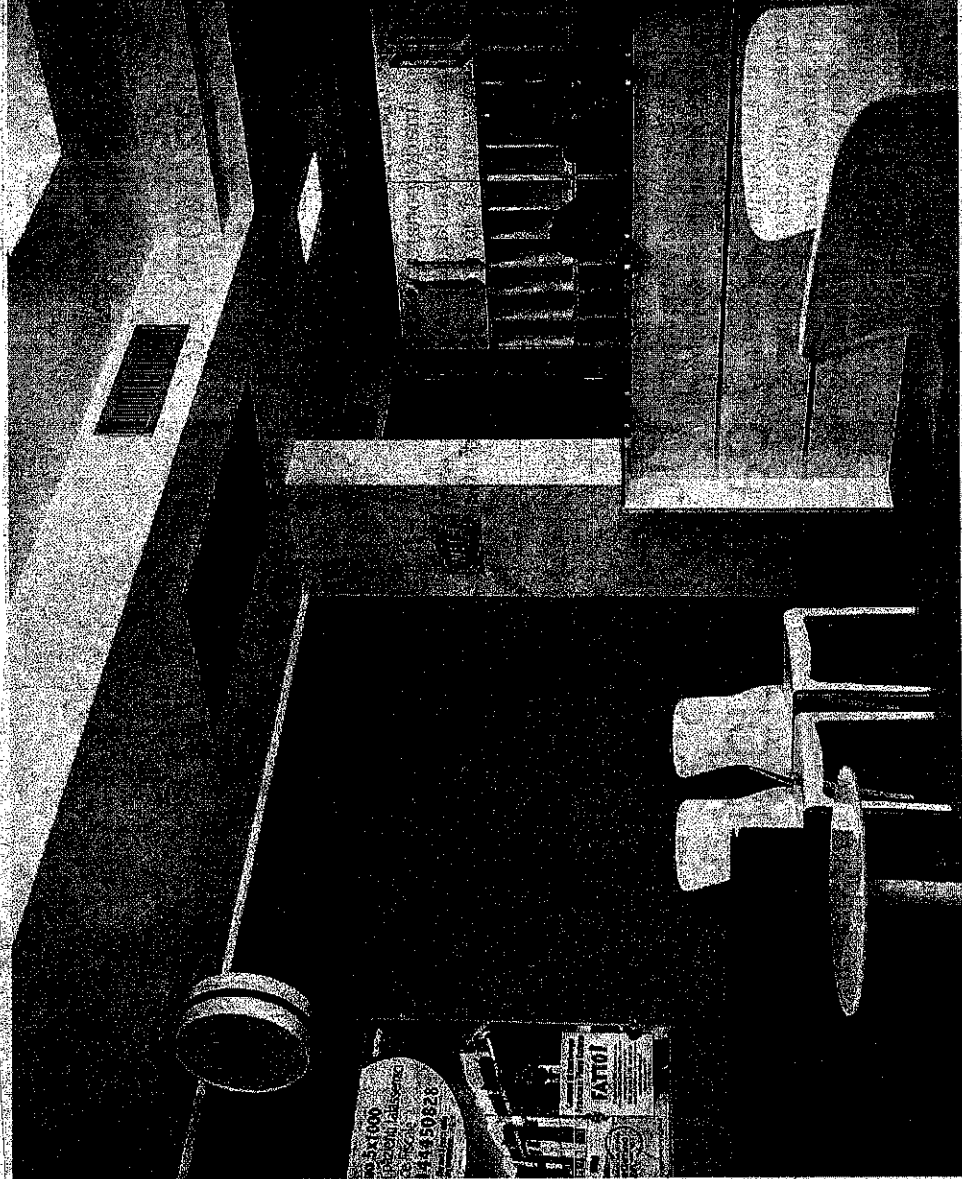
●●● Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. Non è un albergo, ma possiede tutti i comfort e le caratteristiche di una struttura alberghiera, anche se sorge all'interno di un ospedale. È CasAmica, la casa per ferie secondo una denominazione tecnica, destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati presso l'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Si trova all'ospedale Cervello, all'interno del Campus di Ematologia «Franco e Piera Cutino», inaugurato a maggio dello scorso anno. Ma mentre il Campus è stato operativo fin da subito, CasAmica ha dovuto aspettare tutta una serie di permessi e autorizzazioni tipici di una normale struttura ricettiva.

Nei giorni scorsi l'iter si è finalmente concluso e CasAmica ha potuto aprire le porte ai suoi primi ospiti. Gestita direttamente dalla Fondazione Franco e Piera Cutino con proprio personale, CasAmica colpisce per la funzionalità, ma anche, a partire dalla hall, per la struttura degli ambienti e per i colori scelti, frutto di un'attenzione particolare che è stata riservata nella sua realizzazione. Nata, così come il Campus di Ematologia, attraverso fondi privati, grazie al forte impegno della Fondazione «Franco e Piera Cuti-

no». L'Azienda Ospedali Riuniti, il cui rapporto con il Campus è regolato da apposita convenzione, ha provveduto alla fornitura degli arredi. I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi assolutamente abbordabili che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla a notte. Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori formati e informatori scientifici, partecipi a convegni, seminari o workshop a tema, con argomenti di ematologia.

«È una struttura moderna - sottolinea Gervasio Venuti, direttore generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello - che va incontro ad un'esigenza molto importante come quella di attenuare il disagio e l'incertezza che subentrano durante tutta la fase del ricovero. CasAmica consente infatti a familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati nei presidi ospedalieri, soprattutto quelli residenti fuori città, di poter stare vicini ai loro cari in un momento delicato come quello della permanenza in ospedale».

«CasAmica» afferma Giuseppe



«CasAmica» nasce grazie all'impegno della fondazione «Franco e Piera Cutino». È aperta anche a ricercatori e formatori

● La struttura funziona come un albergo per i familiari dei pazienti ricoverati.

## Si trova all'interno del Campus di Ematologia

Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino - nasce dalla volontà di mio padre Franco che recandosi da Alcamo all'ospedale Cervello per far assistere mia sorella Piera, poi scomparsa per talassemia a soli 23 anni, si rese conto del disagio dei familiari dei pazienti che spesso trascorrevano la notte nelle sale d'attesa dei reparti di ospedale o addirittura dentro le automobili. Con la piena operatività di CasaAmica si completa dunque un percorso iniziato molti anni fa, che aveva già vissuto un momento fondamentale a maggio del 2013 con l'apertura del Campus di Ematologia».

«CasaAmica - spiega Aurelio Maggino, direttore dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'ospedale Cervello - rappresenta il naturale completamento del Campus con l'obiettivo finale di migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Poter disporre di una struttura ricettiva come questa significa accrescere le potenzialità, anche in termini di attrattività, dell'attività di prevenzione, assistenza, ricerca e formazione che viene svolta all'interno del Campus, diventato oggi punto di riferimento nazionale per le talassemie e le emoglobinopatie». **CA PA**

**ALL'OSPEDALE CERVELLO****Apri «CasAmica», 54 posti letto alloggio per i parenti dei pazienti**

Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. Non è un albergo, ma possiede tutti i comfort e le caratteristiche di una struttura alberghiera, anche se sorge all'interno di un ospedale. È «CasAmica», la casa per ferie secondo una denominazione tecnica, destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati presso l'azienda ospedaliera «Villa Sofia-Cervello». Si trova all'ospedale Cervello all'interno del Campus di Ematologia «Franco e Piera Cutino». I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi assolutamente abbordabili che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla a notte. Oltre ad essere a di-

sposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop attinenti ad argomenti di ematologia.

«È una struttura moderna - sottolinea Ger-vasio Venuti, direttore generale dell'azienda «Villa Sofia-Cervello» - che va incontro ad un'esigenza molto importante come quella di attenuare il disagio e l'incertezza che subentrano durante tutta la fase del ricovero. «CasAmica» consente infatti a familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati nei presidi ospedalieri aziendali, soprattutto quelli residenti fuori città, di poter stare vicino ai loro cari in un momento delicato come quello della permanenza in ospedale».

Orticultura, giardinaggio, cucina e arti grafiche: così si prova a recuperare i giovani autori di reato

# Minori difficili, viaggio nell'Istituto penitenziario Malaspina di Palermo

Intervista al direttore Michelangelo Capitano: "Se falliamo perde lo Stato"

PALERMO - Se l'embriologia della sicurezza sociale resta per molti aspetti l'isolamento di una cella, per il minore autore di reato sono previsti percorsi giudiziari volti innanzitutto alla tutela della sua crescita.

Ma chi è il minore che arriva al circuito penitenziario e quali strumenti sono disponibili per conciliare le esigenze di controllo sociale con quelle educativo-riabilitative?

Ne parliamo con il direttore dell'Istituto penale per i minorenni "Malaspina" di Palermo, Michelangelo Capitano, con riferimento all'esperienza palermitana.

"Attualmente i minori in carico al Servizio sono in gran parte maggiorenni: su 27 ragazzi, 21 hanno più di 18 anni. Ci troviamo però in un momento di svolta - precisa -. Con il decreto legge 92/2014, che estende l'età di competenza dei servizi minorili da 21 a 25 anni, di fatto ci troveremo a



ospitare ragazzi via via più adulti. Dal 27 giugno, infatti, il range di età va dai 14 ai 25, con ripercussioni negative in termini di convivenza".

Riguardo ai reati, il più diffuso, nell'esperienza palermitana, resta la rapina aggravata, in aumento i reati di omicidio e quelli legati alle violenze sessuali.

"In quanto ultima ratio, il minore approda al carcere solitamente alla fine di un percorso di fallimentari rieducativi

che determinano scarso impegno sul versante del cambiamento", specifica Capitano.

Si tratta di una resistenza che affonda le sue radici, da un lato, nelle difficoltà personali e familiari del minore, e dall'altro, nella specificità della fase adolescenziale.

"La fase adolescenziale è di per sé complessa e di difficile gestione", commenta Isabella Russo, educatrice. "A ciò si aggiungono famiglie problematiche, che hanno già avuto contatti con la giustizia e in cui spesso il fratello, il padre o lo zio sono stati (o sono) in carcere", sottolinea.

Se i minori si sentono abbandonati dalla famiglia, non abituati a essere "visti", possono però trovare, in primo luogo nella scuola, un'opportunità per sentirsi realizzati e rivedere criticamente le scelte di vita.

"Tra i nostri ragazzi, sono comuni vissuti scolastici non eccellenti, che

**Più inclini i ragazzi con familiari che hanno avuto problemi con la giustizia**

**"Scommettere sui minori è il più grande incentivo che innesca il cambiamento"**

vengono ridimensionati perché qui sperimentano un rapporto diverso con la scuola. Grazie a un corpo docente motivato, ci si concentra sullo sviluppo delle proprie risorse, nel rispetto di regole e ruoli - continua Isabella Russo - Certo, non sempre il lavoro è semplice, ma stupiscono sempre le risorse inaspettate che porta la giovane età".

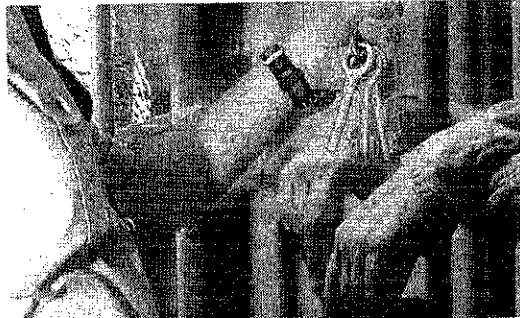
Accorgerai che qualcuno "scommette" su di loro è il più grande incentivo che i minori hanno a disposizione per impegnarsi nel cambiamento; a tal fine, all'Ipm palermitano, sono previsti corsi professionali, come orticoltura, giardinaggio, cucina, arti grafiche.

Se i minori detenuti possono così sperimentare nuove vie, rimanendo dentro orizzonti di legalità, alcune modifiche a livello legislativo sarebbero utili nel perseguire con maggior efficacia le finalità di reinserimento sociale.

"A mio avviso uno dei più importanti cambiamenti normativi è creare un Ordinamento penitenziario minorile - conclude Capitano - Un ordinamento ad hoc, che non si basi più sulla pura applicazione di quello per adulti, include l'aumento delle ore mensili previste per i colloqui familiari. Un grande supporto lungo il trattamento rieducativo, il minore, che esce a 25/30 anni, ha tutta la vita davanti ed è necessario attivare un vero cambiamento durante la permanenza in carcere. Viceversa, non solo i ragazzi, ma noi tutti, come Stato, perdiamo tempo e risorse".

Angela Ganci  
Twitter: @AngelaPsico33

**Nell'Istituto penitenziario di Palermo presenti 27 ragazzi, di cui 21 maggiorenni**



Carta acquisti, social card e carta d'inclusione rivolti ai nuclei familiari, ma l'accesso è ridotto

## Povertà, il Governo non è inerte ma le criticità sono ancora troppe

Dei 18.200 mln € investiti, 12.200 vanno agli anziani dimenticando le famiglie

PALERMO - Più e più volte abbiamo denunciato l'acuto stato di povertà in cui versa il Mezzogiorno. Secondo il rapporto 2014 della Caritas "Il bilancio della crisi - Le politiche contro la povertà in Italia", il Meridione doppia la percentuale di popolazione in stato di indigenza rispetto al Settentrione: si parla nel 2012 dell'11,3% al Sud rispetto al 6,2% del Nord.

A fronte di una situazione a dir poco emergenziale, quali sono i comportamenti adottati dalla politica sociale? Possiamo sinteticamente affermare che il Governo non è inerte, ma al contempo gli interventi presentano molteplici criticità. Sicuramente quella più macroscopica consiste nel porre fin troppa attenzione alla fascia di popolazione in età avanzata. Secondo la ricostruzione operata dall'Irs, nel 2012 i fondi destinati al contrasto alla povertà, all'interno del comparto dell'assistenza sociale, ammontavano complessivamente a 18.200 milioni

di euro, così ripartiti: 12.200 stanati per le pensioni integrate al minimo; 4.284 per le pensioni sociali; 1.509 complessivi messi in campo dai Comuni, che comprendono l'assegno per le famiglie con almeno 3 figli, i trasferimenti monetari ed i servizi, 207 relativi alla Carta acquisti.

Studiando dall'intervento rivolto agli anziani, distinguiamo principalmente tre tipi di interventi: Carta acquisti, Nuova social card e Carta d'inclusione sociale. Il primo tipo di supporto consiste nell'erogazione da parte dell'Irps di un importo mensile pari a 40 euro, da utilizzare per il pagamento di beni di prima necessità o di utenze quali luce o gas. Mentre il secondo è pressoché identico al terzo tipo di sussidio, consistenti nell'erogazione di importi ben superiori ad ogni modo dipendenti dal numero di persone facenti capo al nucleo familiare. In più, la Nuova social card e la Carte di inclusione sociale si preoccupano di assicurare un percorso di inclusione sociale che dovrebbe facilitare il reinserimento degli interessati, consistente nella somministrazione di servizi sociali, formativi, educativi per l'impiego.

In merito ai tre interventi su men-



zioni, le principali criticità vertono sull'insufficienza degli importi erogati (specie in merito alla Carta acquisti) e sui criteri di attribuzione che limitano grandemente le possibilità di accesso ai contributi (il primo tipo è aperto alle famiglie ultratrasantacinquenni o con figli minori ai tre anni, il secondo è il terzo a chi ha dei redditi bassissimi). Così non si fa altro che trascurare i nuovi poveri, ossia tutti coloro i quali versano in uno stato di indigenza nonostante lavorino. In più i servizi di inclusione sociale sono quasi inesistenti, poiché affidati dal Governo alle amministrazioni locali incapaci di occuparsene a causa dell'insufficienza di risorse.

Serena Grasso

**Gli interventi mettono a disposizione importi bassi e sono accessibili a pochissimi**

### PILLOLE

**Immigrazione: dall'Ue 500 mln € all'Italia tra 2014 e 2020**  
BRUXELLES - L'Italia beneficaria di nuovo di circa 500 milioni di euro di fondi Ue per far fronte al problema immigrazione nei prossimi sette anni. E quanto tiene a precisare la Commissione europea, che aveva parlato solo di 315 milioni relativi al Fondo per l'asilo e la migrazione. A questi si possono aggiungere ulteriori finanziamenti a valere sul Fondo per la sicurezza interna che, sommati agli altri, arrivano a circa 500 mln di euro, un ammontare simile a quello del periodo 2007-2013.

**A San Giuseppe Jato "giardino della memoria" in rovina**  
SAN GIUSEPPE JATO (PA) - Il Giardino della memoria di San Giuseppe Jato (Pa) dove venne ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo dopo 779 giorni di sequestro, versa in uno "stato di totale abbandono". A denunciarlo è Giuseppe Siviglia, ex sindaco del Comune ed ex presidente del consorzio Sviluppo e legalità.

**A Vittoria i social network aiutano i più bisognosi**  
VITTORIA (RG) - La solidarietà come sui social network. Un ingegnere di Vittoria, Dario Miele, da poco diventato padre, ha creato un gruppo su Facebook per aiutare i bambini e le famiglie in difficoltà. Il gruppo "fb for children", che nel giro di qualche giorno ha già raggiunto i 4200 iscritti, vuole aiutare le famiglie poco abbienti che non possono permettersi di comprare per i loro bimbi beni di prima necessità.

**Orlando ricorda l'assassino di Giuseppe Russo e Filippo Costa**  
PALERMO - Sono passati tantissimi anni dall'uccisione del tenente colonnello Giuseppe Russo e dell'insegnante Filippo Costa che aveva la sola colpa di passeggiare in compagnia dell'ufficiale dei Carabinieri. Ma il ricordo del loro barbaro assassinio è vivissimo. Lo afferma il sindaco di Palermo e presidente di Ancl Sicilia, Leoluca Orlando, nell'anniversario dell'assassinio di Giuseppe Russo e Filippo Costa.

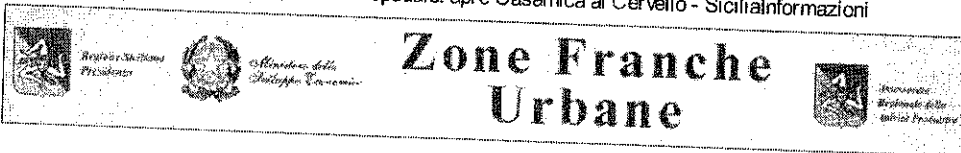
## A Palermo una "casa" per i parenti degli ammalati ricoverati al Cervello

PALERMO - "Quando mio padre Franco si recava da Alcamo, nostra città d'origine, all'ospedale Cervello di Palermo, per far assistere mia sorella Piera, notavo i familiari dei pazienti che trascorrevano la notte sulle sedie della sala di attesa o dentro le loro automobili. Da quella esperienza fatta di fatica, attesa, dolore e stress, tutta la mia famiglia, dopo la scomparsa di Piera a soli 23 anni a causa della talassemia, decise di dedicarsi al miglioramento dei pazienti talassemici. Da quella idea si è arrivati alla costruzione di "CasAmica" racconta Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino onlus. "CasAmica" è una casa per ferie destinata a ospitare familiari e accompagnatori di pazienti ricoverati presso l'azienda ospedaliera villa Sofia Cervello. La struttura si trova presso il presidio ospedaliero Cervello, all'interno del Campus di ematologia che la fondazione Cutino ha realizzato per la cura dei pazienti talassemici, usufruendo unicamente di fondi di sponsor privati. "CasAmica" è dotata di 25 camere per un totale di 54 posti letto; per usufruirne bisogna pagare una retta giornaliera. "La fondazione ha pensato di stilare dei costi contenuti per consentire un soggiorno confortevole e non dispendioso ai familiari e caregiver dei pazienti" dicevo dalla Cutino. Per Gerovasio Venuti, direttore generale dell'azienda villa Sofia Cervello, "CasAmica" è una struttura moderna che va incontro all'esigenza molto importante di attenuare il disagio e l'incertezza che subentrano nella fase del ricovero". "CasAmica" - spiega il professore Aurelio Maggio, direttore dell'unità operativa di Ematologia del Cervello - rappresenta il naturale completamento del Campus con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di pazienti e familiari".



Andrea Uzze  
Twitter: @andreauzze





NEWS

L'ospedale "Madrone" del Medoro


Il sindaco di Pozzallo: "Sergio Moro" l'ospedale "Madrone" del Medoro

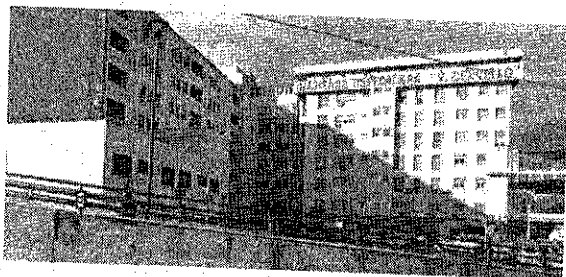
Informa libro, 200 imprese ostaggi, minaccia per

## Palermo, hotel in ospedale: apre Casamica al Cervello

0 Scienza & Salute 18 agosto 2014 - 12:46 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A A

Go social 



Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. Non è un albergo, ma possiede tutti i comfort e le caratteristiche di una struttura alberghiera, anche se sorge all'interno di un ospedale. È CasAmica, la casa per ferie secondo una denominazione tecnica, destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati presso l'Azienda ospedaliera riunita Villa Sofia-Cervello.

Si trova all'Ospedale Cervello di Palermo, all'interno del Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio dello scorso anno. Ma mentre il Campus è stato operativo fin da subito, CasAmica ha dovuto aspettare tutta una serie di permessi e autorizzazioni tipici di una normale struttura ricettiva. Negli scorsi giorni l'iter si è finalmente concluso e CasaAmica ha potuto aprire le porte ai suoi primi ospiti. Gestita direttamente dalla Fondazione Franco e Piera Cutino con proprio personale, CasAmica colpisce per la funzionalità, ma anche, a partire dalla hall, per la struttura degli ambienti e per i colori scelti, frutto di un'attenzione particolare che è stata riservata nella sua realizzazione.

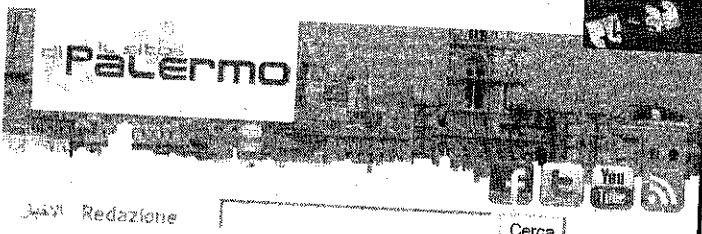
È nata, così, come il Campus di Ematologia, attraverso fondi privati, grazie al forte impegno della Fondazione "Franco e Piera Cutino". L'Azienda Ospedali Riuniti di Palermo, il cui rapporto con il Campus è regolato da apposita convenzione, ha provveduto alla fornitura degli arredi. I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi assolutamente abbordabili che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla a notte. Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop attinenti ad argomenti di ematologia.

“È una struttura moderna – sottolinea Gervasio Venuti, direttore generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello – che va incontro ad un'esigenza molto importante come quella di attenuare il disagio e l'incertezza che subentrano durante tutta la fase del ricovero. CasAmica consente infatti a familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati nei Presidi Ospedalieri Aziendali, soprattutto quelli residenti fuori città, di poter stare vicino ai loro cari in un momento delicato come quello della permanenza in Ospedale”. “CasAmica – afferma Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino – nasce dalla volontà di mio padre Franco che recandosi da Alcamo all'Ospedale Cervello per far assistere mia sorella Piera, poi scomparsa per talassemia a soli 23 anni, si rese conto del disagio dei familiari dei pazienti che spesso trascorrevano la notte nelle sale d'attesa dei reparti di Ospedale o addirittura dentro le macchine. Con la piena operatività di CasAmica si completa dunque un percorso iniziato molti anni fa, che aveva già vissuto un momento fondamentale a maggio del 2013 con l'apertura del Campus di Ematologia”.

“CasaAmica – spiega Aurelio Maggio, direttore dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello – rappresenta il naturale completamento del Campus con l'obiettivo finale di migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Poter disporre di una struttura ricettiva come questa significa accrescere le potenzialità, anche in termini di attrattività, dell'attività di prevenzione, assistenza, ricerca e formazione che viene svolta all'interno del Campus, diventato oggi punto di riferimento nazionale per le talassemie e le emoglobinopatie”.



DI REDAZIONE



Redazione

Cerca

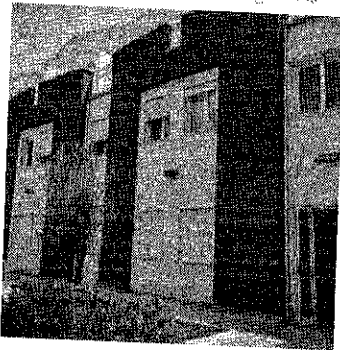
Monday, 25 August 2014 - 11:31

SANITÀ

## CasaAmica all'ospedale Cervello per accogliere i familiari dei pazienti ricoverati

Venticinque camere per un totale di 54 posti letto a prezzi modici. Si trova all'interno del nosocomio di via Trabucco, nel Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio dello scorso anno, attraverso fondi privati, grazie al forte impegno della Fondazione

Lun, 18/08/2014 - 12:44 — La Redazione  
Share: [Facebook](#) [Twitter](#) [Google Plus](#)



Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. Non è un albergo, ma possiede tutti i confort e le caratteristiche di una struttura alberghiera, anche se sorge all'interno di un ospedale. È CasaAmica, la casa per ferie (denominazione tecnica) destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati nell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello.

Si trova all'interno dell'ospedale di via Trabucco, nel Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a

maggio dello scorso anno, attraverso fondi privati, grazie al forte impegno della Fondazione "Franco e Piera Cutino". Ma mentre il Campus è stato operativo fin da subito, CasaAmica ha dovuto aspettare tutta una serie di permessi e autorizzazioni tipici di una normale struttura ricettiva. Negli scorsi giorni l'iter si è finalmente concluso e CasaAmica ha potuto aprire le porte ai suoi primi ospiti. Gestita direttamente dalla Fondazione "Franco e Piera Cutino" con proprio personale, CasaAmica colpisce per la funzionalità, ma anche, a partire dalla hall, per la struttura degli ambienti e per i colori scelti, frutto di un'attenzione particolare che è stata riservata nella sua realizzazione.

L'Azienda Ospedali Riuniti di Palermo, il cui rapporto con il Campus è regolato da apposita convenzione, ha provveduto alla fornitura degli arredi. I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi assolutamente abbordabili che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla a notte. Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasaAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop affinenti ad argomenti di Ematologia.

"È una struttura moderna – sottolinea Gervasio Venuti, direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello – che va incontro ad un'esigenza molto importante come quella di attenuare il disagio e l'incertezza che subentrano durante tutta la fase del ricovero. CasaAmica consente infatti a familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati nei Presidi Ospedalieri Aziendali, soprattutto quelli residenti fuori città, di poter stare vicino ai loro cari in un momento delicato come quello della permanenza in Ospedale".

"CasaAmica – afferma Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino – nasce dalla volontà di mio padre Franco che recandosi da Alcamo all'Ospedale Cervello per far assistere mia sorella Piera, poi scomparsa per talassemia a soli 23 anni, si rese conto del disagio dei familiari dei pazienti che spesso trascorrevano la notte nelle sale d'attesa dei reparti di Ospedale o addirittura dentro le macchine. Con la piena operatività di CasaAmica si completa dunque un percorso iniziato molti anni fa, che aveva già vissuto un momento fondamentale a maggio del 2013 con l'apertura del Campus di Ematologia".

"CasaAmica – spiega il professore Aurelio Maggio, direttore dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello – rappresenta il

naturale completamento del Campus con l'obiettivo finale di migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Poter disporre di una struttura ricettiva come questa significa accrescere le potenzialità, anche in termini di attrattività, dell'attività di prevenzione, assistenza, ricerca e formazione che viene svolta all'interno del Campus, diventato oggi punto di riferimento nazionale per le talassemie e le emoglobinopatie". Per info su CasaAmica [www.casamica.org](http://www.casamica.org).

**Articoli Simili**

- Al Cervello ancora giochi da ci Campus di Ematologia "Forza e Piero Cutino"
- Talassemie: maggio è il mese della prevenzione" Al Cervello tutti gratuiti
- Al Cervello ancora inesorabilmente chiuso il Campus di Ematologia
- Quando la musicoterapia e la vela possono scongiurare la lontananza
- Popsi "Da Vinci" convenzione tra azienda "Vain Solo Cervello" e Policlinico

**Ultime Notizie**

- LAVORI IN CORSO**  
Quarta nella condotta "Intero Scillato", senza acqua gli abitanti della zona del Polari
- IL CASO**  
Cittadino tedesco morto in salvo. M era perso sul Monte Pellegrino
- IL FATTO**  
Polomilano di 36 anni morto in seguito mentre attraversava autostrada A14
- ROSANERO/2**  
Tachini "Chiedo scusa ai tifosi, presto verrò a vedere il solito Polano"
- CRIMINALITA'**  
Rinviato a Roma il giudice corone di biciclette rubate a Palermo, un denunciato
- ROSANERO/1**  
Palermo-Madeno (43) tre sberle che pesano, fuori dalle Coppe Italia
- IL CASO**  
Mazzaro del Vallo: condannato a restituire 500 mila euro, condanna a sciopero forte
- L'INIZIATIVA**  
Panzicelli b'anda in spiaggia a mandato contro il maso del Cristian in lina
- EMERGENZA IMMIGRAZIONE**  
Motto di largo dello Uoia, affonda un autotreno, 70 i dispersi
- L'EVENTO**  
"Megli crisi" di fatto Greco, una compagna di finanziamento sociale per l'infanzia
- L'INIZIATIVA**  
Musica, domenica sera i fratelli la strada in concerto a Viki Piccolo
- DIPLOMAZIA**  
A Palermo nato il consolato onorario del Ghana, cerimonia a Via Nicotri
- SANITA'**  
Chiuso complesso ospedalico all'ospedale "Ingrassia" per manutenzione d'acqua
- L'AVVENIMENTO**  
A Termini Imerese la "Folla della Ingegneria-Scatti in a cillo che sono"
- LETTURE D'ESTATE**  
La verità del fascismo nero, Fatti e impatti tra i condotti dell'ospedale "San Giorgio"

Vece tutti gli abbonati

# GIORNALE DI SICILIA .it / Multimedia

- Edizioni locali > Agrigento Caltanissetta Catania Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani
- EDITORIALI POLITICA ESTERI CRONACHE ECONOMIA MODA CULTURA&SPETTACOLI SPORT FOTO VIDEO TEMPO LIBERO METEO
- Scuola Medicina Scienze&Tecnologia Gossip Cinema&Tv Musica Motori Legali Annunci Immobiliari Crociere



**NUOVA VOLKSWAGEN UP!**



**SOLO DA NOI FINO A 3.000 € DI ROTTAMAZIONE**

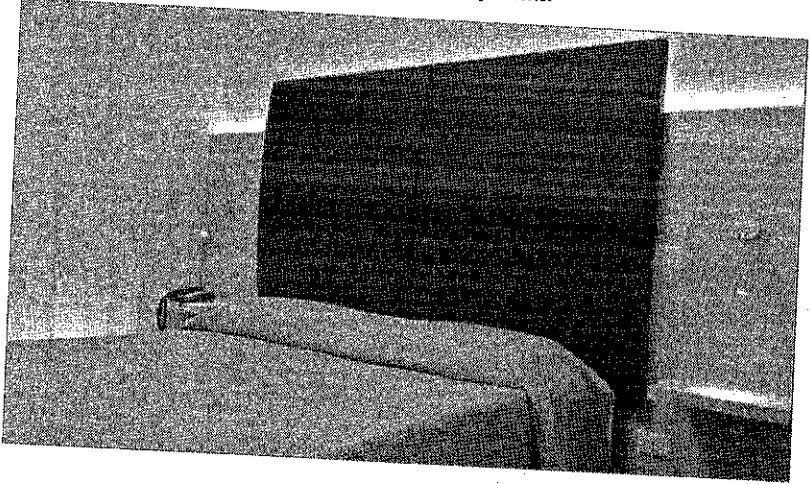


**Auto System.com**  
Via Aci, 6 Palermo

condividi  

1  
2  
3  
4  
>>

**FOTOGALLERY Palermo (18/08/2014)**  
**CasAmica a Palermo, 25 stanze per i familiari dei pazienti**



Commenti()

Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. Non è un albergo, ma possiede tutti i confort e le caratteristiche di una struttura alberghiera, anche se sorge all'interno di un ospedale. E' CasAmica, la casa per ferie (questa la denominazione tecnica) destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati presso l'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello. Si trova all'Ospedale Cervello di Palermo, all'interno del Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio dello scorso anno. Ma mentre il Campus è stato operativo fin da subito, CasAmica ha dovuto aspettare tutta una serie di permessi e autorizzazioni tipici di una normale struttura ricettiva. Negli scorsi giorni i fer si è finalmente concluso e CasAmica ha potuto aprire le porte ai suoi primi ospiti. Gestita direttamente dalla Fondazione Franco e Piera Cutino con proprio personale, CasAmica colpisce per la funzionalità, ma anche, a partire dalla hall, per la struttura degli ambienti e per i colori scelti, frutto di un'attenzione particolare che è stata riservata nella sua realizzazione.

1  
2  
3  
4  
>>

### IN PRIMO PIANO

- home
- cronaca
- sport
- moda & modelle
- gossip
- spettacoli
- SANREMO 2014
- TIFOTO
- Arte & Foto
- foto di copertina
- fuori dal camper
- scuola
- crociere
- video



VIDEO  
Tgs. A Cinna una mostra dedicata al Gattopardo



VIDEO  
Tgs. Palermo, la borgata di Mondello ora più pulita

**LETTERE ALLA DIREZIONE**

Per vedere pubblicate le tue lettere  
scrivi a [postaweb@gds.it](mailto:postaweb@gds.it)  
o clicca su "Scrivi alla direzione"

Le mail potranno essere pubblicate anche sul Giornale di Sicilia cartaceo e non devono essere più lunghe di 20 righe

> Leggi tutto

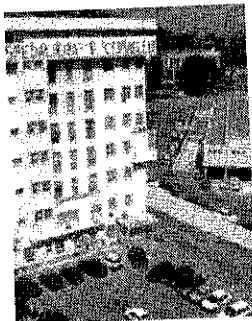
**Sfoggia il tuo...**

# LIVESICILIA

## Nasce CasAmica

Livello di servizio 5 stelle

Indirizzo: Via S. Rocco



L'ospedale 'Cervello'

**PALERMO** - Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. E' CasAmica, la casa per ferie (questa la denominazione tecnica) destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati negli ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, a Palermo. Si trova al Cervello, nel Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio dello scorso anno. Gestita direttamente dalla fondazione Franco e Piera Cutino con proprio personale, CasAmica è nata, così come il Campus, attraverso fondi privati. L'azienda ospedaliera, il cui rapporto con il Campus è regolato da un'apposita convenzione, ha provveduto alla fornitura degli arredi. I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla.

Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop attinenti ad argomenti di ematologia.

(Fonte ANSA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 18 Agosto ore 12:09

## Crociere Msc da 199€

[msc-crociere.vivigratis.c...](http://msc-crociere.vivigratis.c...)

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa





## Palermo, apre al 'Cervello' CasAmica per ospitare i parenti dei pazienti



SALUTE E SANITÀ 18 agosto 2014

di Redazione

Venticinque camere per un totale di 54 posti letto. E' CasAmica, la casa per ferie, questa la denominazione tecnica, destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati negli ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, a Palermo.

### GUARDA LE IMMAGINI DELLA NUOVA CASA AMICA

Si trova al Cervello, nel Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio dello scorso anno. Gestita direttamente dalla fondazione Franco e Piera Cutino con proprio personale, CasAmica è nata, così come il Campus, attraverso fondi privati. L'azienda ospedaliera, il cui rapporto con il Campus è regolato da un'apposita convenzione, ha provveduto alla fornitura degli arredi.

I 54 posti letto sono suddivisi fra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla.

Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop attinenti ad argomenti di ematologia.

## ● **Ospedale Cervello** **Cure palliative** **e pneumologia,** **c'è una sinergia**

●●● L'accordo di collaborazione fra Medicina palliativa e Pneumologia dell'azienda ospedaliera ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello sarà presentato al congresso di pneumologia di Genova dal 1 al 3 ottobre. L'ufficialità è stata data al direttore dell'hospice, Giuseppe Peralta, che ha dato vita all'iniziativa con le due unità di Pneumologia dirette da Giuseppe Sciarabba e Mario Spatafora.

# LIVESICILIA

SALUTE

## Sinergie tra reparti L'esempio del Cervello

21 Agosto 2014 ore 10:13

21 Agosto 2014 ore 10:13

Il rapporto di collaborazione fra Medicina Palliativa e Pneumologia dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Palermo sarà presentato al prossimo Congresso Nazionale di Pneumologia di Genova dal 1 al 3 ottobre come esempio di sinergia innovativa.

PALERMO - Il rapporto di collaborazione fra Medicina Palliativa e Pneumologia dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Palermo sarà presentato al prossimo Congresso Nazionale di Pneumologia di Genova dal 1 al 3 ottobre come esempio di sinergia innovativa. Il riconoscimento è stato ufficializzato dagli organizzatori del Congresso al Direttore dell'Hospice Giuseppe Peralta che ha dato vita all'iniziativa insieme alle due unità di Pneumologia dirette da Giuseppe Sciarabba e Mario Spatafora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 21 Agosto ore 10:13

### Crociere Msc da 199€

Offerte Crociere Msc :  
-80%. Parti Ora in Crociera  
con Msc!

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

SANI I.A. Medici e infermieri saranno impegnati nelle fasi di trasferimento degli utenti. La manutenzione dovrebbe concludersi il primo settembre

# Ospedale Ingrassia, chiude la sala operatoria

Di **Delia Parrinello**

●●● Si ferma per infiltrazioni d'acqua l'unica sala operatoria dell'ospedale Ingrassia, e una infiltrazione recidiva in un edificio costruito a tutto negli anni

60, controllata una prima volta e tamponata, la perdita è tornata a pochi metri di distanza con cadute d'acqua sugli impianti. Con un ordine di servizio del direttore generale dell'Asp Palermo, Antonino Candela, chiude da oggi - e fino al primo settembre - il complesso operatorio dell'Ospedale Ingrassia che è una sala a triplo uso e serve per gli interventi di chirurgia, di ortopedia e di ginecologia. «Un edificio vetusto che ha gravi problemi strutturali - spiega Candela - e a causa di questi problemi le condutture sono scoppiate una prima e una seconda volta. I lavori inizieranno lunedì, andranno avanti al massimo per sette giorni, i primi di settembre le sale operatorie dell'Ingrassia torneranno ad operare».

Il piano del direttore sanitario, Giovanni Volo prevede le comunicazioni al 118, «gli operatori sono già stati contattati, i pazienti che necessitano di interventi chirurgici verranno trasportati in altri ospedali, per i pazienti interni gli interventi in urgenza sono già stati predisposti in altre sedi», il medici e gli infermieri del complesso operatorio sono già stati assegnati al pronto soccorso dello stesso ospedale «o saranno impegnati per i trasferimenti in sicurezza di pazienti verso altre strutture». Cont-

nueranno a lavorare tutti anche senza sale chirurgiche, e il disagio temporaneo sarà solo per i pazienti della provincia che gravitano sull'area dell'ospeda-

le. Dai sindacati arriva la richiesta di mantenere i tempi stabili, «conosca-

mo i problemi del complesso ospedaliero e la sua ventosità, la ricerca del guaio e l'intervento dovrebbero mantenersi nell'ambito di pochi giorni - valuta il rappresentante della Cisl Funzione pubblica Palermo, Trapani, Gaetano Mazzola - è indispensabile la massima rapidità perché se si fermano le sale

operatorie di fatto si blocca l'ospedale».

Con la chiusura delle sale operatorie del terzo piano l'ospedale è del tutto fuori uso per quanto riguarda gli interventi chirurgici, perché le altre sale operatorie che si trovano al secondo livello sono sbarrate: impossibile usarle dal 2010, l'anno in cui sempre per infiltrazioni si arriva alla dichiarazione negat-

va delle autorità sanitarie, «il complesso operatorio non è adeguato alle norme di sicurezza». Ed è allora il buio su tutto, tavole attrezzature, letti e arredi ospedalieri. La prospettiva di ritorno all'attività è lunga, anche se i fondi per la ristrutturazione sarebbero già stan-

ziati. Anzi ci sono, lo afferma il direttore Volo, «c'è un finanziamento pronto e un progetto, la gara d'appalto sarà

bandita entro fine anno, nel mese di dicembre».

In attesa di rinascita un complesso ospedaliero che è stato costruito negli anni '30 dall'hips che ai tempi in tutta Italia costruiva sanatori pubblici, in parchi alberati. Convinti gli pneumologi che l'aria ossigenata dagli alberi agevolasse la guarigione in questo tipo di malattie, un ambiente adatto per i ma-

Con la chiusura del complesso operatorio del terzo piano l'ospedale è del tutto fuori uso per quanto riguarda gli interventi chirurgici. Le altre sale operatorie al secondo livello sono sbarrate dal 2010.

GIRNALE DI SICILIA  
SABITO 23 AGOSTO 2014

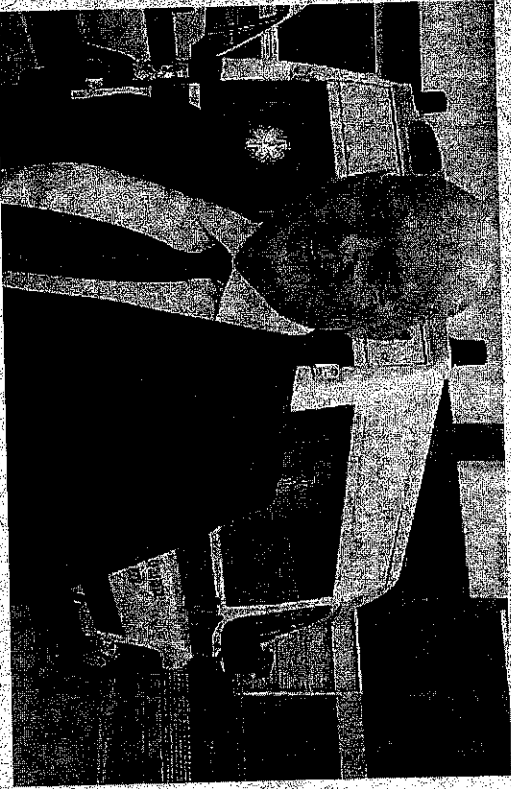
lati. Dopo gli anni '30, a causa di una necessità di allargamento del complesso ospedaliero, si cercano spazi e negli anni '60 si realizza un gruppo operatorio su un grande terrazzo: sono le sale operatorie del terzo livello oggi inagibili, chiuse dal 2010. Oggi l'Ingrassia attende al primo settembre la riapertura dell'unica sala operatoria e il nuovo progetto per il rilancio 2015. (Dp)

**SALUTE:** Saranno aumentati i posti letto, rinnovato il plesso e modificata anche la viabilità con la realizzazione di un altro ingresso.

# Civico, Trapani è il nuovo responsabile del pronto soccorso

●●● Rivoluzione in vista al pronto soccorso dell'ospedale Civico. Ripartono i lavori all'ospedale dei Bambini. Il manager dell'azienda sanitaria Giovanni Migliore continua nel suo lavoro per migliorare il servizio rivolto ai pazienti. Nei mesi scorsi, appena insediato, più volte si è fatto paziente e ha constatato di persona i servizi resi ai tantissimi malati che si riversano in ospedale accompagnati da parenti e amici. Considerando che ogni giorno vengono visitati in media 300 persone si riversano nell'area di emergenza 1200 persone. Una quantità che non è gestibile. Insieme al nuovo responsabile della unità semplice del Pronto Soccorso fiesco di nomina, Vincenzo Pio Trapani, abbiamo riorganizzato il servizio -

dice Giovanni Migliore - «Prima di tutto entrano nell'area di emergenza solo i pazienti che devono essere visitati. Una rivoluzione culturale dentro la struttura. Qualche parente pur di scavalcare questo filtro si è fatto malato e si è fatto retertare. Sembra una cosa semplice ma a Palermo è molto complicato. Poi per rendere più accogliente la struttura abbiamo iniziato i lavori di somma urgenza per migliorare la struttura in attesa dei lavori di ammodernamento che inizieranno in autunno». Trapani si occuperà del pronto soccorso mentre Agostino Geraci sarà il responsabile dell'Area di Emergenza. Un'azione fondata sull'esperienza e sulla volontà di rendere più efficiente quello che rappresenta uno dei pre-



Giovanni Migliore, direttore generale dell'azienda ospedaliera Civico

la nuova organizzazione che comincia a dare buoni frutti».

Interventi sono previsti anche per l'ospedale dei Bambini. La struttura che non verrà smantellata quando nascerà il centro d'eccellenza nei pressi dell'ospedale Cervello. «Diverterà una Casa della salute pediatrica» aggiunge Migliore - per questo ho disposto la prosecuzione dei lavori che erano stati fermati nei mesi scorsi. Erano stati spesi già 10 milioni di euro. I lavori erano stati interrotti per gli ultimi due. Anche perché prima che nasca il centro d'eccellenza pediatrica passeranno 4 o 5 anni e una città come Palermo non può restare senza un ospedale per i più piccoli. Anche qui i tempi sono già stabiliti. Entro Natale avremo la nuova area di emergenza. In primavera dell'anno prossimo la nuova triage nazionale mentre entro l'estate le nuove sale operatorie». (14/8/11)

IGNAZIO MARCHESE

GIORNALE DI SICILIA  
SABATO 23 AGOSTO 2014



**AZIENDA SANITARIA.** La struttura inaugurata ieri nel poliambulatorio di via Mattarella. Aperta dal lunedì al venerdì mattina.

# Terapie del dolore per centomila utenti nel Bagherese

**GIORNALE DI SICILIA**  
GIOVEDÌ 21 AGOSTO 2014

**BAGHERIA**

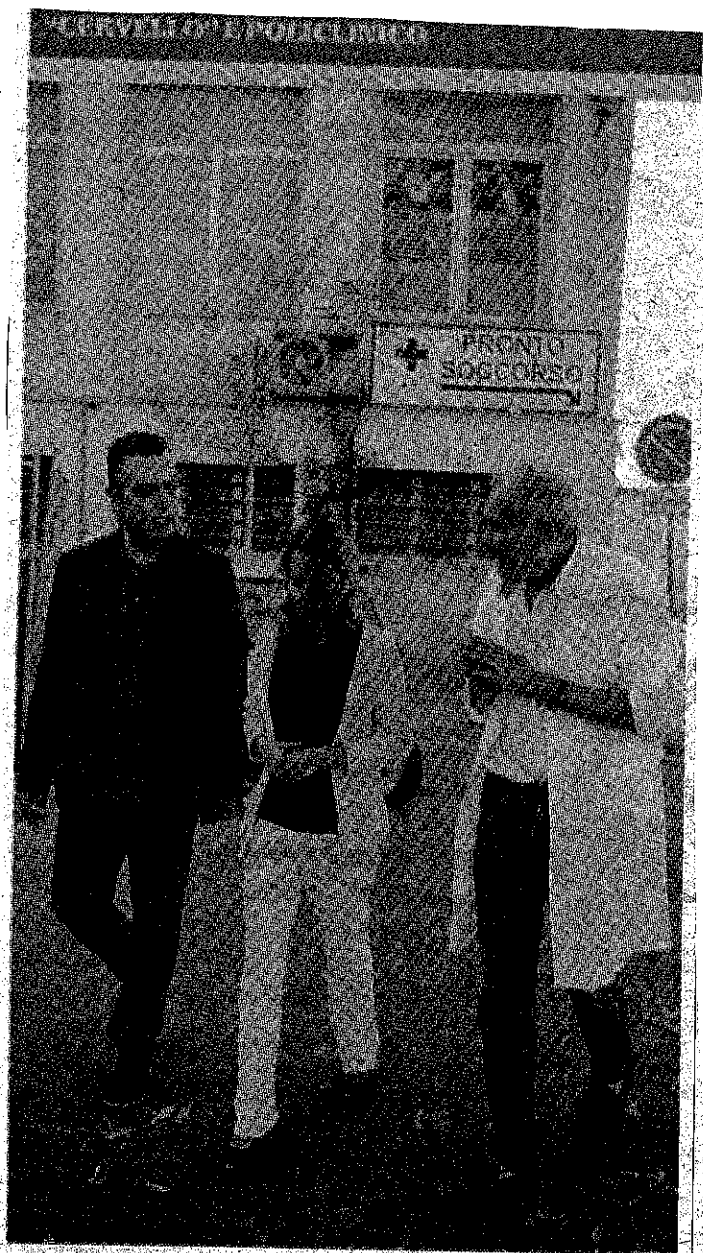
●●● Ha aperto i battenti il primo ambulatorio territoriale in Sicilia per la «terapia del dolore». La struttura è stata inaugurata ieri nei locali al primo piano del poliambulatorio di via Mattarella. Si occuperà sia del dolore acuto sia di quello cronico. Presenti, fra gli altri, il direttore del distretto Luigi Lo Giudice, il direttore sanitario Giuseppe Noto, il direttore generale dell'Asp di Palermo Antonino Candela, l'assessore comunale alla Sanità Maria Puleo, il deputato regionale Giovanni Di Giacinto. «L'apertura del centro», ha sottolineato l'assessore Puleo, «tende al miglioramento della qualità della vita delle persone. Ribadiamo l'intento dell'amministrazione di realizzare la «casa della salute», che prevede l'unificazione di tutti i servizi medi-



Luigi Lo Giudice, Giuseppe Noto e Antonino Candela nel nuovo centro sanitario inaugurato a Bagheria. (Foto MAG)

ci a Bagheria». Candela ha messo dal canto suo in risalto l'importanza di «capillarizzare» i servizi realizzando una rete territoriale che vada sempre più incontro alle esigenze dei cittadini. «L'ambulatorio di terapia del dolore di Bagheria», ha aggiunto, «che può contare su professionalità di valore, sarà al servizio di un comprensorio di circa 100 mila persone. Ci siamo posti un duplice obiettivo, e cioè di rispondere alla crescente domanda di assistenza da parte di cittadini affetti da dolore acuto o cronico non oncologico e, altresì, di coniugare le esperienze acquisite in termini di linee guida per la gestione del dolore nel territorio».

L'ambulatorio sarà aperto tutti i giorni della settimana, a eccezione di sabato e domenica, dalle 8.30 alle 13.30. Nella struttura, oltre a inter-



## Ospedali al collasso blitz dell'assessore

GIUSI SPICA

ASTANTERIE piene di barelle, percorsi labirintici per fare una radiografia e pazienti rimpallati da un ospedale all'altro. È lo scenario che l'assessore alla Salute Lucia Borsellino si è trovata davanti nella seconda tappa del suo tour dentro la sanità siciliana. Dopo aver visitato nei giorni scorsi il Civico e Villa Sofia, ieri è stata all'ospedale Cervello, dove è emergenza posti letto e i pazienti aspettano ore, quando non giorni, in attesa che se ne liberi uno. A mandare su tutte le furie l'assessore è stato il racconto di due pazienti, una malata terminale di cancro e un'altra con una patologia del fegato, che hanno detto di essere state rifiutate dal Policlinico. Dopo aver fatto visita alla Radiologia e chiesto al manager Gervasio Veguti di trasferire entro sei mesi l'attività in locali idonei, l'assessore si è precipitata all'ospedale universitario. Dove le è stato detto che le pazienti non sono passate dal pronto soccorso ma sono state rifiutate dai reparti di Chirurgia Oncologica (chiusa per ristrutturazione) e Gastroenterologia. Ma — ecco la beffa — da una verifica è risultato che al Policlinico c'erano più di 50 posti liberi. «Alla fine del tour — dice l'assessore — darò ai manager delle prescrizioni e istituirò la consulta permanente delle aziende. Servono risposte e servono subito».

### LA PRECISAZIONE

#### QUELLA RADIOGRAFIA NEL REPARTO SBAGLIATO

IN MERITO all'articolo pubblicato il 17 agosto a pagina VI, in cui si raccontava della figlia di un paziente che ha minacciato i medici di chiamare i carabinieri se al padre non fosse stata subito fatta una radiografia per verificare una presunta frattura alla gamba (ipotesi risultata infondata dopo l'esame), si precisa che l'episodio non è avvenuto nel reparto di Medicina del Cervello ma in un'altra unità operativa dell'azienda ospedaliera Villa Sofia. Un episodio che denota il clima di ostilità nel quale sempre più spesso i camici bianchi sono costretti a vivere anche immotivatamente. Dell'imprecisione ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

# Sanità, aziende sempre più zoppe

## IL CAOS. Soltanto il Policlinico, al momento, ha confermato direttore sanitario e amministrativo

**ANTONIO FIASCONARO**

Per quanto tempo ancora la Sanità palermitana dovrà rimanere "zoppa" a causa della mancata nomina da parte dei direttori generali dei nuovi direttori amministrativi e sanitari?

Bella domanda, direbbero gli addetti ai lavori. Anche se gli stessi, poi, sostengono che attualmente la mancata scelta dei cosiddetti "colonnelli" sta paralizzando le macchine amministrative e sanitarie delle aziende, sempre più "ingessate".

Il tutto, come è noto, ruota come sempre attorno alla politica e soprattutto al fatto che ancora rimangono fuori dai "giochi" quattro aziende sanitarie, avvenute in atto da commissari straordinari. Sono quelle dell'Asp di Catania, dell'azienda ospedaliera "Cannizzaro" sempre della città etnea e del Policlini-

co universitario dello stesso capoluogo ed ancora l'Asp di Enna.

Senza la chiusura di questo puzzle, le altre aziende stanno rischiando seriamente di trovarsi, al momento senza direttori sanitari ed amministrativi. Ci troviamo, insomma, di fronte ad un "effetto domino". A cascata.

Non tutte le aziende palermitane sono in regola. Anzi su quattro, soltanto l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico ha al completo l'organico, benché si tratti sempre di una soluzione provvisoria.

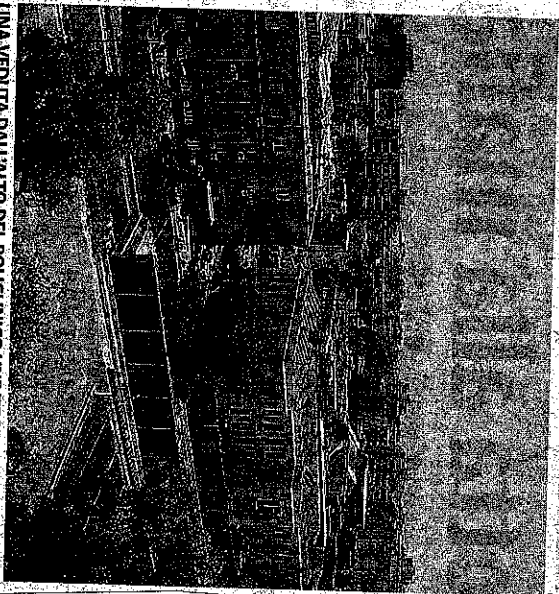
«Ho rotto il ghiaccio. Non potevo più aspettare», sottolinea il manager Renato Di Donnì, «ho quindi dato fiducia ai due direttori uscenti: Roberto Colletti (direttore amministrativo) e Luigi Aprea (direttore sanitario)». Poi, successivamente strada facendo si vedrà...»

Nelle altre tre aziende ancora non c'è

nulla di completo. Soltanto l'Asp ha confermato il direttore sanitario. Il manager Antonino Candela ha da tempo dato fiducia a Giuseppe Notro, la casella del direttore amministrativo resta ancora vuota.

Così come vuota resta la casella del direttore sanitario all'azienda ospedaliera Arnas Civico, dove il direttore generale Giovanni Migliore, ha finora nominato, soltanto, Vincenzo Barone alla guida della direzione amministrativa.

Stesso discorso vale anche per l'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", dove il direttore generale Gervasio Venuti, al momento si è limitato soltanto a prorogare l'incarico al direttore sanitario Salvatore Requrezz, mentre resta ancora vacante la casella del direttore amministrativo. Aziende: più zoppe di così...



UNA VEDUTA DALL'ALTO DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO

IL REPORTAGE / PARLANO I CAMICIEBIANCHE NELL'OCCHIO DEL CICLONE PER I TESTATE NERA DEGLI OSPEDALI

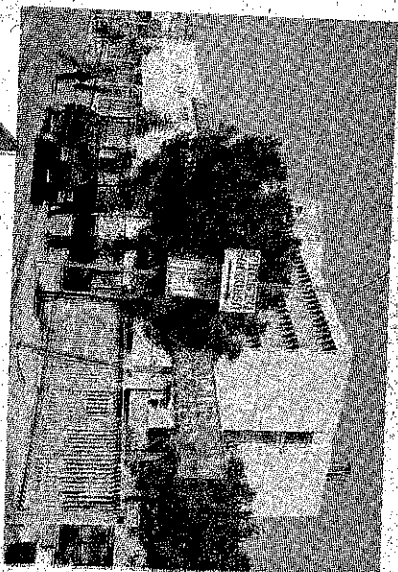
# “Noi medici sotto stress fra spending review e incubo demunce”

GIULSI SPICA

◀ SEQUELA DELLA PRIMA DI CRONACA

«LAVORAMO con la pistola puntata — racconta un camicie bianco — e spesso dobbiamo sottrarre tempo prezioso alle emergenze per rispondere alle richieste di chi perde le staffe». Dall'altra parte della città, all'ospedale Civico, il medico ripone il camicie bianco nell'armadietto. Ha appena finito il suo turno in un ospedale svuotato dalle ferie, ma prima di andarsene scorre il registro del pronto soccorso. Ha visto trenta malati in sei ore e vuole essere sicuro di aver lasciato tutto a posto: «In questo periodo arriva di tutto, dal paziente con l'ungghia incarnita a quello con l'infarto in corso. E tra le emergenze, finte o vere, non si deve mai abbassare la guardia». Perché domani, sul suo tavolo, potrebbe trovare non solo la denuncia di qualcuno che pensa di essere vittima di un errore di valutazione, ma anche quella del management dell'azienda che gli contesta un ricovero o un esame inutile.

Nelle trincee degli ospedali la tensione è palpabile: medici e infermieri devono fare i conti con pazienti che sempre più spesso li vedono come nemici e direzioni pronte a bacchettarli se esagerano con le "precauzioni". Aggiungila carenza di personale, reparti ammezzo servizio, posti letto ridotti, e il caos è servito. «Sì, lavora male — sbotta Michele Zagra, direttore del pron-



**LA TENSIONE**  
 Illo s'vinto  
 spogoross  
 dell'ospedale  
 Civico  
 Spicasso  
 Pazienti in  
 attesa nel  
 servizio emergenza  
 di Villa Sofia

to soccorso del Buccheri La Ferla e consigliere nazionale del sindacato italiano di Medicina dell'emergenza e urgenza — i medici sono schiacciati tra lo spreco e il rischio di denuncia, o un ricovero in più. Al netto degli errori reali, la presunta malasanità è diventata un banco-mat, con avvocati che speculano sui drammi della gente. L'onere della prova è sempre a carico del medico e le polizze assicurative sono alle stelle».

In queste condizioni, l'aggressione è in agguato. A Villa Sofia sono stati assaliti due sanitari in un mese e mezzo, al Civico il figlio di un paziente ha tentato di strozzare il camicie bianco.

co di turno, al Policlinico di Catania ci sono stati due episodi di violenza in pochi giorni. «Sentiamo molta avversione — dice un camicie bianco del Civico — e sta passando il messaggio che ammazziamo le persone anziché curarle. Prima il medico era una figura rispettata, adesso ti devi quasi vergognare».

Alghero ad agosto il pronto soccorso ha avuto un aumento del 40 per cento dell'utenza. «Almeno la metà — spiega — dovrebbe andar dal medico di famiglia o negli ambulatori territoriali. Invece vengono qui perché non trovano risorse, soprattutto nei fine settimana e per le feste. E ci distraggono dalle emergenze vere». Chi lavora in trincea deve difendersi persino

dalla pubblicità. «È spregevole — punta il dito Massimo Farinella, primario al Carvello e segretario regionale della Cisl medici — che ci siano spot televisivi che istigano a denunciare dietro la promessa di risarcimenti stellari. E ti promettono il pay per result paghi l'avvocato solo se vinci. In queste condizioni, è ovvio che il

Un primario accusa: "La presunta malasanità è ormai un bancomat. L'onere della prova è a nostro carico, le polizze vanno alle stelle"

rapporto medico-paziente venga relegato sempre più in un angolo».  
 Ma dietro l'errore medico ci sono anche i guasti del sistema. «Da due anni — dice Farinella — negli ospedali c'è il blocco delle assunzioni. Se va bene, in corsia ci sono appena due infermieri a turno ogni 30 ricoverati. Se il lavoro di dieci professionisti deve essere fatto da cinque, è umano e fatale che venga dimezzato il tempo da dedicare ad accoglienza e qualità. La riduzione dei posti letto ha fatto il resto. In più, soprattutto in questo periodo, manca il filtro: gli ambulatori dell'Asp sono chiusi nel fine settimana e l'assistenza territoriale è un bluff».



# Zecca killer e sospetti In una foto la macchia che nessuno esaminò

Diagnosi sbagliata, indagate tre dottoresse del Buccheri La Ferla  
Altri 15 avvisi di garanzia per la morte dell'anziano al Policlinico

ROMINA MARCECA

UNA foto scattata al pronto soccorso del Buccheri La Ferla, subito dopo il secondo rifiuto in dieci ore alla richiesta di ricovero per Rosario Collura, il pensionato di 64 anni morto pochi giorni dopo per una puntura di zecca non diagnosticata. Sequestrata dai carabinieri nell'indagine che ha investito il pronto soccorso dell'ospedale di via Messina Marine, era stata scattata dal figlio della vittima e adesso entra nel fascicolo dell'inchiesta in mano al sostituto procuratore Claudio Camilleri. L'immagine ritrae le macchie violacee sul corpo del pensionato delle Ferrovie: macchie se-

I familiari del pensionato hanno fornito l'immagine al pm. L'autopsia conferma la rickettsiosi

gnalate ai medici ma ignorate. Per due volte, inoltre, il pensionato e i suoi familiari avevano segnalato ai camici bianchi che forse l'uomo era stato punto da una zecca. «È solo una brutta febbre, deve sfogare», gli avevano risposto al pronto soccorso.

Adesso in tre finiscono sotto inchiesta per omicidio colposo. Un «atto dovuto», precisano dalla procura, per consentire agli indagati di nominare periti di parte in vista degli accertamenti medico-scientifici. L'avviso di garanzia è arrivato alle dotto-

IL CASO

Sessantenne scippata e trascinata per strada finisce sotto i ferri con una spalla fratturata



TRASCINATA in strada da due giovani su uno scooter, si è vista portare via i mille euro appena prelevati all'ufficio postale. Rapina violenta ieri mattina in corso Calatafimi, vicino alla Rocca di Mezzomonreale. La donna, sessantenne, ha riportato la frattura di una spalla ed è stata operata d'urgenza all'ospedale Civico. Ha tentato di tenere stretta a sé la borsa, ma ha avuto la peggio. Con molta probabilità i due rapinatori l'avevano adocchiata all'ufficio postale e seguita in strada. La donna, che aveva in mano un piatto di ceramica andato in frantumi, ha anche riportato alcuni tagli alle braccia. Sull'ennesimo caso di rapine ad anziani indaga la polizia, alla quale la signora ha già fornito le descrizioni di uno dei due banditi.

ro. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resse — tutte con esperienza tra i cinque e gli otto anni al pronto soccorso — che hanno visitato il pensionato mercoledì 6 agosto: Elvira Prestipino e Roberta Sesti, specialiste di Medicina interna, e Noemi Osso, chirurgo.

«Mio padre aveva la febbre a 40 gradi e avevamo detto alle dottoresse che forse poteva essere il frutto di una puntura di zecca, anche perché sul braccio destro da qualche giorno aveva una strana macchia rossastra. Lui spesso portava il cane sulla spiaggia di Romagnolo. I medici, dopo un prelievo, hanno det-

to che c'era un solo valore alterato ma non hanno approfondito l'indagine. Gli hanno prescritto Tachipirina e, quando siamo ritornati dopo poche ore perché papà stava male, ci hanno detto che esageravamo nella preoccupazione», ricostruiscono i figli Marzia e Marco Collura.

Ieri l'autopsia avrebbe confermato la rickettsiosi, peraltro rilevata da un prelievo di sangue post mortem, ma si attendono i risultati definitivi degli esami di laboratorio sui campioni prelevati. La famiglia del pensionato ha nominato un pe-



rito di parte. I funerali saranno celebrati domani mattina al cimitero dei Rofoli. «Aspettiamo gli esiti dell'indagine della magistratura, mi sento sereno: è giusto chiarire i fatti e, se qualcuno deve pagare, di certo pagherà», dice Michele Zagra, il responsabile del pronto soccorso del Buccheri La Ferla.

Autopsia, ieri, anche sul corpo di Giuseppe Rappa, il muratore di Giardinello morto al Cervello dopo 45 giorni di ricovero per un incidente sul lavoro e dopo un intervento chirurgico. Anche per la morte dell'operaio

la procura ha aperto un'inchiesta, ancora contro ignoti. La famiglia di Rappa ha denunciato il ritardo di 22 giorni per l'intervento chirurgico ai polmoni. Un intervento, sulla base dei primi risultati dell'autopsia, eseguito a regola d'arte. I medici legali si sono concentrati su un'infezione contratta dalla vittima, ma è ancora prematuro stabilire di che natura. «Aspettiamo il risultato degli esami istologici», dice l'avvocato Angelo Coppolino.

Esì attende nei prossimi giorni l'arrivo di un consulente

esterno nominato dalla procura, Giuseppe Vetruglio dell'Università Cattolica di Roma, per un altro caso sospetto di malasanità. L'inchiesta punta i riflettori sulla morte di un novantenne, Salvatore Campanella, ricoverato al Policlinico e operato per la frattura del femore. Il pm Enrico Bolognaha ha scritto nel registro degli indagati i nomi del primario di Ortopedia, di altri cinque medici e di nove infermieri. I familiari hanno denunciato ai carabinieri un vuoto di 15 ore nei soccorsi all'anziano.

# Operaio muore al Cervello, medici denunciati

● Giuseppe Rappa era scivolato da una scala. Sequestrata la cartella clinica.

## Leopoldo Gargano

●●● Una caduta dalla scala, poi il ricovero in ospedale, cure e operazioni, e infine il decesso mercoledì pomeriggio. Così è morto *mastra* Nino, ovvero Giuseppe Rappa, 63 anni, originario di Giardinello. Era ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Cervello dopo l'incidente avvenuto il 30 giugno scorso. I familiari ritengono che sia stato curato male dai medici ed hanno presentato una denuncia alla polizia, la salma è stata sequestrata su disposizione della magistratura.

«Non si può entrare in ospedale con delle fratture e morire a causa delle infezioni contratte in corsia», afferma il figlio della vittima, Antonio Rappa, 36 anni. Capisco che questa denuncia non ci restituirà mio padre, ma almeno si farà giustizia e capiremo come sono andate le cose veramente». Il 30 giugno scorso il tragico imprevisto. L'operaio avrebbe perso l'equilibrio mentre era su una scala ed è caduto per terra da un'altezza di circa tre metri. È stato subito trasportato al pronto soccorso e poi al Cervello. «Aveva

fratture al femore e alle costole e inoltre un trauma cranico», dice sempre il figlio. È stato ricoverato in Rianimazione e con il passare dei giorni le sue condizioni sono peggiorate. E poi, proprio in ospedale, ha contratto la setticemia e la candida. Così invece di migliorare è peggiorato, fino a quando i medici non

## Giuseppe Rappa, l'operaio deceduto dopo il ricovero al Cervello

sono dovuti intervenire per arginare l'infezione». Sempre secondo la ricostruzione dei familiari, Rappa è stato sottoposto all'ultimo intervento per contrastare l'infezione che ormai aveva reso disperate le sue condizioni. «I medici ci hanno detto che era andato tutto bene, poi peggiorato, non abbiamo più visto nessuno», ag-

giunge il figlio. Mercoledì pomeriggio, intorno alle 17, mio padre è morto. Chiediamo che sia fatta piena luce su tutta questa storia, io sono convinto che ci siano delle precise responsabilità da parte dei medici».

Sulla vicenda la direzione del Cervello ha diffuso questa nota. «Rappa aveva un grave politrauma toracico in seguito al quale ha sviluppato un pneumo emotorace, contusioni polmonare e fratture costali multiple, fratture dei processi trasversi lombari e fratture degli acetaboli, con insufficienza respiratoria e quindi in condizioni molto serie - si legge. Tali lesioni hanno comportato un iter terapeutico complesso e complicato. Durante il ricovero in terapia intensiva gli sono state somministrate le cure del caso rispettando i protocolli previsti. Ha subito un percorso molto complesso, è stato sempre in insufficienza respiratoria ed è stato sottoposto a tre interventi chirurgici. Malgrado tutti gli atti sapientemente e opportunamente intrapresi, il ricovero ha sortito esito positivo con grande dispiacere dei medici. Attendiamo serenamente le valutazioni degli inquirenti».



**IL CASO.** Rosario Collura, 64 anni, è deceduto martedì sera. Era stato al Buccheri La Ferla. «Giusta la terapia»

## «Puntura fatale di zecca», scatta l'inchiesta

●●● La Procura, dopo la denuncia della famiglia, apre un'inchiesta sulle morte di un pensionato di 64 anni, Rosario Collura. Gli esami del sangue sulla vittima, secondo i parenti, avrebbero rilevato la rickettsiosi, la malattia causata dal morso delle zecche. L'uomo è morto martedì sera. Il pm Claudio Camilleri ha disposto il sequestro delle cartelle

cliniche e, quando riceverà i risultati definitivi delle analisi del sangue, deciderà la data dell'autopsia.

«Mio padre aveva il respiro affannoso e macchie violacee sul corpo. Ci è stato detto di stare tranquilli e andare a casa aspettando che la febbre passasse», dicono i figli della vittima. Dopo la prima visita il 6 agosto al Buccheri La

Ferla «tutti i risultati erano buoni - afferma il primogenito - tranne uno. Non mi hanno detto di cosa si trattasse. Hanno fatto una radiografia al torace e una flebo, poi prescritto Tachipirina». Collura sarebbe stato dimesso, ma nella notte, si sarebbe sentito di nuovo male. «Abbiamo fatto delle foto alle macchie che aveva sul corpo - dice il figlio -

e chiamato il medico di famiglia. Mio padre è arrivato al Policlinico in codice rosso ed è stato intubato. Non respirava più da solo». Dal Buccheri La Ferla esprimono cordoglio alla famiglia e fanno sapere di aver già avviato un'indagine interna. Il pronto soccorso - dicono - ha fatto un accurato esame e richieste esami di laboratorio e radiologici ritenuti opportuni, risultati negativi. Dopo la terapia e valutato lo stato clinico ha ritenuto il paziente dimissibile».

SA, FI.

# Eterologa, in Sicilia si parte a settembre

GIOIA SGARLATA

Dal primo settembre l'eterologa partirà anche in Sicilia. Sono tre i centri privati pronti ad avviare i trattamenti dopo il pronunciamento del presidente della Corte costituzionale Tesauro e le ordinanze del Tribunale di Bologna che ieri hanno confermato l'assenza di «vuoti normativi» e la possibilità di tornare a praticare la fecondazione assistita con donazione di gameti anche in Italia così come stabilito dalla Consulta ad aprile. Resta bloccato, invece, l'unico centro pubblico di procreazione assistita (sugli otto presenti sulla carta): il Cannizzaro di Catania. «Non esistono voci per il rimborso dei trattamenti — dice il primario Paolo Scollo — abbiamo le mani legate». Presidente nazionale della Società di ginecologia e ostetricia, nei prossimi giorni, Scollo emanerà delle linee guida per la categoria, ma è chiaro: «Per gli ospedali pubblici servono fondi. E voci di rimborso adatte alle

**Appello degli specialisti  
"Chiediamo che la Regione  
adotti un regolamento  
come ha fatto la Toscana"**

nuove prestazioni».

Ma a poche ore dall'ordinanza di Bologna che premia una coppia siciliana, il dibattito sull'eterologa nell'Isola è più acceso che mai. In lista d'attesa sono circa mille coppie. A praticare i trattamenti sulla carta possono essere i centri di secondo e terzo livello: 22 dei 36 autorizzati dalla Regione. Ad essere pronti sono però in pochi. A Palermo i primi ad effettuare gli impianti saranno la clinica Andros Medicina della riproduzione diretta da Adolfo Allegra e il Centro di biologia della riproduzione fondato da Ettore Cittadini. Mentre a Catania, il Centro Umr diretto da Antonino Guglielmino e collegato all'Associazione di pazienti Hera (promotrice in questi anni di decine di ricorsi contro le restrizioni della legge 40 che, tra l'altro, aveva vietato l'eterologa).

Ad accelerare le procedure e fare fronte comune sono tutti i sei centri privati accreditati dalla Regione e che presto — il decreto che dovrebbe inserire la Pma nell'ambito del sistema sanitario siciliano è atteso ormai da due anni — dovrebbero essere convenzionati col sistema sanitario siciliano: oltre alle tre già citate ci sono anche il Centro Genesi e Ambra a Palermo e il Centro riproduzione assistita di Catania diretto da Giuseppe Giuffrida.

«Chiediamo che la Sicilia adotti un regolamento così come ha fatto la Toscana e diventi una regione pilota nel campo della fecondazione assistita e non più fanalino di coda», dice per tutti Giuseppe Valenti del centro Genesi di Palermo. L'Isola è una delle poche regioni dove la procreazione assistita resta per lo più monopolio dei pri-

vati mentre la Regione paga ogni anno circa 6 milioni di euro come rimborso per i trattamenti effettuati ai siciliani che emigrano lì dove i trattamenti sono convenzionati, soprattutto in Toscana, Lombardia e Emilia Romagna. «Il fenomeno — avvertono gli addetti ai lavori — potrebbe ora ripetersi con l'eterologa possibile finora solo all'estero e con costi molto alti». Dai 5 mila euro nei Paesi dell'Est ma anche Croazia e Grecia ai

7 mila e 500 euro della Spagna. In Sicilia il trattamento dovrebbe aggirarsi tra i 4 mila e i 5 mila euro. Nel caso di gameti maschili, sui mille — millecinquecento euro.

Una cosa è certa: l'attesa per l'eterologa cresce di giorno in giorno. Duecentocinquanta le coppie in lista d'attesa solo al centro Umr di Catania. «Abbiamo circa 100 gameti femminili pronti per la donazione e appartenenti a donne che hanno

effettuato la fecondazione in vitro riuscendo a diventare madri senza utilizzare tutti gli ovociti prelevati», dice Antonino Guglielmino. Stessa cosa avviene a Palermo alla Clinica Andros: «In pochi giorni — dice Allegra — abbiamo raccolto undici consensi alla donazione ed abbiamo già 42 coppie prenotate per l'eterologa». Una cinquantina di gameti tra maschili e femminili sono a disposizione anche al Centro di Ettore Cit-

tadini, uno dei padri della fecondazione assistita e fondatore nel 1978 della prima banca del seme in Italia.

Ma qual è lo stato d'animo delle coppie? Simona, 49 anni, è al suo terzo tentativo di fecondazione eterologa. «Per i primi due — racconta — sono volata in Spagna. Ho speso 15 mila euro. Tra dieci giorni avevo una visita prenotata a Kiev in Ucraina. Ho deciso di restare a Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 20 AGOSTO 2014



# Drammi in corsia, la ricetta di Pagliaro "Non basta curare, serve il dialogo"

"Non ci sono regole fisse ma la cosa più importante è il rapporto di fiducia"

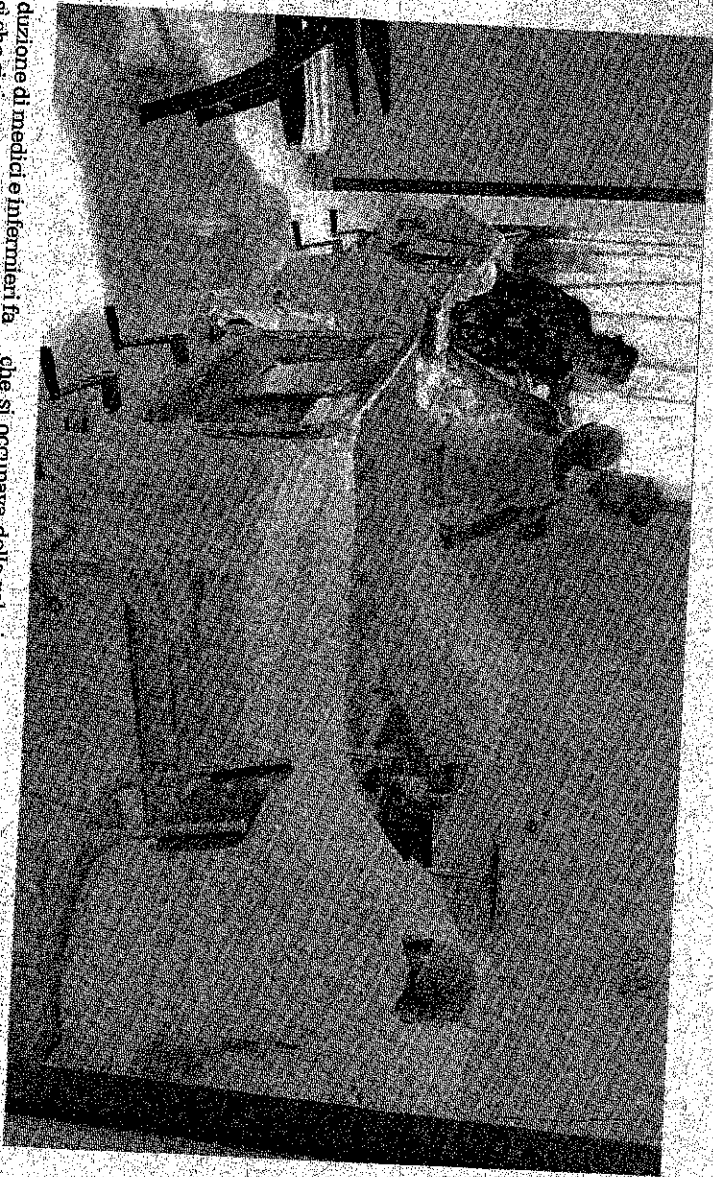
"Sbagliato mostrare fretta o astidio per le richieste avanzate dai familiari"

ANALISI  
GIUSPICA

DALLA PRIMA DI GRONACA

**Professore Pagliaro, perché il rapporto tra medici e pazienti in Sicilia è spesso conflittuale?**

«In realtà è un problema in tutto il mondo. Quando ci si ammalia, si ha bisogno non solo di sentirsi al centro di un sistema efficace e ben funzionante, ma anche del rapporto di fiducia con un medico per il quale non si è solo "un altro caso", ma una persona che ha bisogno d'aiuto, per guarire o per allontanare la sofferenza. In uno studio di Medical Education, la rivista della Medicina accademica inglese, uno studente merita di essere come, durante la sua prima settimana in ospedale, i medici non fossero "affatto umani" con i pazienti e poi si sorprende, nella settimana successiva, a comportarsi come loro. Molti medici intrattengono una relazione di buona educazione, comunicazione ed empatia. Ma una percentuale stimata in campo internazionale tra il 20 e il 25% ha difficoltà di relazione. A volte infiniscono anche gli aspetti organizzativi, la progressiva ri-



duzione di medici e infermieri fa sì che ci sia sempre meno tempo da dedicare a questo aspetto e genera frustrazione nel personale. Mentre i manager si occupano solo degli aspetti gestionali. Il titolo che in questi anni è stato progressivamente deprezzato».

**È solo un problema soggettivo e organizzativo o c'è del- l'altro?**

«C'è anche un problema formativo. È stato osservato che gli studenti partono con un carico di empatia, ma non insegniamo loro a vedersi come esperti che agiscono su un paziente che è danneggiato. L'università è basata solo sul insegnamento degli strumenti tecnici. Nel 2006 al 2009 ho tenuto un corso all'Ateneo di Palermo

che si occupava della relazione medico-paziente, ma poi è stato soppresso. Tutti i professori dovrebbero parlare agli studenti del rapporto medico-paziente, che è un aspetto essenziale tanto quanto la competenza».

**Come dovrebbe essere il rapporto medico-paziente?**

«Non ci sono regole fisse, ma una: considerare il paziente non solo come portatore di una malattia ma come una persona. Il medico non può rifiutarsi mai di visitare o parlare con i parenti. Ha obblighi etici superiori rispetto ad altre categorie, perché ha a che fare con persone in posizione di debolezza. Il motto: Medicina praticata per il malato non per il medico».

**I casi recenti di medici arre-**

**stati per aver incassato in nero i soldi dell'attività in una clinica contribuiscono a generare sfiducia?**

«L'attività privata è un diritto, per carità. Ma se io, professore

**"C'è un problema formativo. Il corso che si occupava della relazione con il paziente è stato soppresso"**

sottraggo all'attività pubblica? Ci sono tanti medici che mescolano a gestire o nearamente questa attività che a volte possono entrare in conflitto. Personalmente avevo scelto di allimare il problema alla base, rinunciando».

**La Medicina difensiva è solo dovuta alla paura delle denunce?**

«Le cause sono tante. Il medico a volte si guarda le spalle anche dai colleghi, dai direttori sanitari, dai manager. Un caso emblematico: nella lettera di un'inguarda un'infermiera di circa 55 anni che va in ospedale per un dolore toracico. Per sicurezza i medici le fanno una Tac, poi una coronarografia. L'esame va male e si torna per un'ecografia. Viene operata d'urgenza, ma l'intervento non riesce. La signora sviluppa una insufficienza cardiaca e alla fine finisce un trapianto di cuore. E pensare che tutto è partito da un semplice dolore intercostale».

**Come si può ricostruire questo rapporto spezzato?**

«L'affiducia dei pazienti può essere implementata dal senso di affidabilità, dall'organizzazione, dalla puntualità e dalla pulizia in ospedale ma anche dalla capacità del medico di comunicare e dalla percezione che ha il paziente della sua competenza. Non bisogna mai mostrare fretta o fastidio per le richieste dei familiari e bisogna avvicinarsi al paziente se chiamati. Importante è anche il primo colloquio: usare del lei, non parlare in modo incomprensibile e mostrare interesse per la storia personale del paziente, senza trascurare nessun aspetto utile per la diagnosi».